

COMUNICATO STAMPA

Comunità energetiche, confronto con il GSE: impegni positivi, ma ritardi e criticità richiedono un cambio di passo

La Rete nazionale CERS chiede un impegno maggiore ed immediato per risolvere le questioni tecniche ed amministrative sollevate al GSE. Entro 30 giorni atteso un primo riscontro su tutte le pratiche pendenti.

La Rete nazionale CERS esprime apprezzamento per il confronto tecnico svolto con i referenti del Gestore dei Servizi Energetici sui problemi che stanno ostacolando la piena operatività delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali. L'incontro è stato franco, concreto: ha consentito di ribadire e mettere ulteriormente a fuoco ritardi, blocchi procedurali, malfunzionamenti che appesantiscono il lavoro delle comunità e rallentano la crescita e lo sviluppo delle comunità energetiche.

Al confronto hanno partecipato, nell'ambito della Rete nazionale CERS, referenti di numerosi territori: a partire dal Coordinamento CERS Roma e Lazio, erano rappresentati i coordinamenti della Toscana, del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, del Veneto, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Campania e della Puglia. Una presenza ampia, che conferma come le criticità emerse non siano circoscritte a singole esperienze, ma abbiano carattere diffuso e richiedano risposte omogenee a livello nazionale.

La disponibilità al dialogo manifestata dal GSE è un segnale positivo. Non può tuttavia essere considerata sufficiente finché non si tradurrà in risultati misurabili. A diversi mesi dalle prime segnalazioni, molte comunità continuano infatti a confrontarsi con questioni già presentate più volte: pratiche di registrazione e modifica ferme da sei a dieci mesi, ticket chiusi senza una soluzione effettiva, risposte non coerenti con il funzionamento del sistema e procedure digitali che, anziché facilitare l'accesso, possono bloccare l'intera configurazione.

Nel corso dell'incontro i dirigenti del GSE hanno riconosciuto il ritardo accumulato e hanno riferito che il numero delle istanze è cresciuto fino a raggiungere livelli quasi dieci volte superiori alla capacità operativa disponibile. È stato assunto però l'obiettivo di fornire, entro 30 giorni, un primo riscontro a tutte le domande pendenti relative alle qualifiche e alle modifiche. È inoltre previsto un nuovo incontro alla scadenza del prossimo mese per verificare lo smaltimento delle giacenze e l'avanzamento delle semplificazioni concordate.

I partecipanti hanno accolto con favore gli impegni assunti, ma il punto decisivo è ora la loro attuazione. Le comunità non possono continuare a sostenere costi organizzativi, tecnici e finanziari mentre l'accesso agli incentivi viene rinviato da procedure lente o da blocchi informatici. Occorre rafforzare subito gli strumenti, le competenze e l'apparato amministrativo destinati alla gestione delle domande, adeguandoli alla reale dimensione dei flussi.

La Rete considera particolarmente rilevanti anche gli ulteriori impegni emersi dal confronto. Per accelerare l'erogazione dei contributi PNRR, il GSE ha prospettato la rimozione del vincolo dell'avvenuto accoglimento della qualifica o della modifica, rendendo sufficiente la presentazione della relativa domanda. Saranno inoltre esaminati i campi del portale segnalati come ridondanti e verranno organizzati incontri tecnici specifici con i sistemi informatici del GSE per analizzare i malfunzionamenti e migliorare l'esperienza degli utenti.

Tra le criticità da risolvere restano le difficoltà nel caricamento dei documenti, gli errori continui che genera il portale e l'impossibilità di inserire nuovi soci, consumer o prosumer, quando una configurazione è in valutazione. A queste si aggiungono la duplicazione di dati già trasmessi in altre fasi, anche nella rendicontazione PNRR, e la richiesta di dettagli tecnici particolarmente onerosi per le piccole comunità, spesso associazioni del Terzo Settore, come coordinate e matricole dei pannelli.

Questi problemi non sono meri disagi procedurali. Producono conseguenze economiche e sociali precise: rinviando l'incasso degli incentivi, espongono le comunità a costi di infrastruttura e personale senza corrispondenti entrate e spingono anche le realtà meno strutturate a ricorrere a consulenze esterne. La complessità amministrativa rischia così di diventare una barriera all'ingresso proprio per le esperienze territoriali e solidali che la disciplina delle CER dovrebbe rendere possibili.

La Rete nazionale CERS chiede pertanto al GSE di adottare un piano operativo straordinario, con risorse umane e tecniche adeguate, responsabilità chiare e tempi verificabili. Il primo banco di prova sarà il rispetto dell'impegno sui 30 giorni. Il successivo dovrà essere la capacità di prevenire la formazione di nuovi arretrati e di assicurare un'assistenza in grado di risolvere i problemi, non soltanto di registrarli.

La Rete nazionale CERS trasmetterà nuovamente il documento generale delle criticità e una mappatura puntuale dei campi del portale ritenuti ridondanti. Dal GSE sono attese risposte circostanziate e l'organizzazione dei tavoli tecnici promessi.

La Rete nazionale CERS chiede inoltre la convocazione di un incontro congiunto con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e il GSE. Accanto alle questioni tecniche e ai malfunzionamenti operativi, occorre infatti affrontare le scelte normative e di politica pubblica necessarie a rafforzare concretamente il sostegno alle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali. Il confronto dovrà tradursi in impegni, responsabilità e scadenze verificabili, a partire dalla proroga oltre il 31 dicembre 2027 del termine previsto per le misure di sostegno alle CER, così da garantire continuità, certezza degli investimenti e tempi realistici per la realizzazione dei progetti.

Nello stesso tavolo dovranno essere esaminate anche le semplificazioni che dipendono da disposizioni ministeriali, comprese le ipotesi di silenzio-assenso, di riduzione degli adempimenti e adeguamento della normativa fiscale. Su questi aspetti il solo intervento tecnico del GSE non è sufficiente: è necessaria un'assunzione diretta di responsabilità da parte del MASE, in coordinamento con il Gestore e con le reti territoriali delle comunità energetiche.

La collaborazione istituzionale è indispensabile, ma deve essere accompagnata da trasparenza e verifica pubblica. Al prossimo incontro la Rete nazionale CERS valuterà puntualmente i risultati conseguiti: numero delle pratiche arretrate effettivamente lavorate, tempi medi di risposta, correzione dei malfunzionamenti, semplificazioni introdotte e qualità dell'assistenza. Solo su questa base sarà possibile misurare l'efficacia degli impegni assunti.

Ci auguriamo che nelle prossime settimane arrivino segnali concreti e coerenti con gli impegni assunti. La Rete nazionale CERS continua a credere che un confronto istituzionale in questa fase sia necessario; ma in assenza di risposte tempestive e di risultati verificabili, è pronto a promuovere nuove mobilitazioni. La transizione energetica non può essere soltanto calata dall'alto: deve essere costruita e garantita anche dal basso, attraverso una vera democrazia energetica, di cui le comunità energetiche sono espressione concreta.

Coordinamento nazionale CERS

movimentocers@gmail.com

Cell 3355769531/ 334 940 0993